

UN RACCONTO

Monsieur Paul

di AMEDEO UGOINI

La gente si muoveva nel camerone a planterono in una luce bianca riflessa dalla neve che nel cortile aveva raggiunto dieci centimetri di altezza...

Tanto più se uno è impiegato costretto tutto l'anno a non muoversi dalla seggiola.

Nella piazza gli alberi erano aridi. Ora dovevano essere ricoperti da una neve bianca e spessa come l'ovatta.

Ma d'inverno è differente, — continuò Monsieur Paul. — Non è soltanto per il disagio...

Invece nel camerone c'era un grande voci. Lasciavano che i detenuti parlavano forte, li dicevano. Almeno dal giorno prima.

Chissà perché tutti facevano e si erano assiepati contro la parete.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Poi riprese il rumore degli sportelli del furgone che si chiudevano. Un rumore senza ecci. Qualcuno fischiava «Lili Marlen».

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.



Il grande cecchiatore di Renzo Vespijnani. Questo disegno fa parte della Mostra «L'arte contro la barbarie» al cui il governo, attraverso uno scandaloso intervento poliziesco, ha impedito l'apertura.

VERSO IL VII CONGRESSO DEL P. C. I.

La lotta per l'«Ansaldo», di FRANCO ANTOLINI

1. - Era già chiaro ai compagni genovesi, all'inizio della lotta per l'«Ansaldo», che il lavoro nello stabilimento era, in queste condizioni, non soltanto il più potente indice, di fronte a tutta la popolazione, della volontà di direzione e della capacità di direzione dei lavoratori, ma si rivelava anche il migliore strumento di organizzazione dei lavoratori in lotta.

La vittoria è quindi degna di essere segnalata come una applicazione esemplare della lotta del lavoro di tipo nuovo e delle indicazioni del Comitato Centrale e del compagno Togliatti in vista del prossimo Congresso, e consente di trarre alcune considerazioni per l'avvenire.

Questa forma di accordo, unanime e generico, non può essere confusa con il risultato positivo di una politica di alleanze: per stabilire un'alleanza anche nelle lotte del lavoro, occorre: 1) che ci sia un nemico (o avversario) comune, chiaramente identificato; 2) che ognuno degli alleati lotti, insieme agli altri, contro quel nemico comune, in modo concreto, affrontando i rischi connessi ad ogni lotta.

STORIA VERA DEL SERGENTE DI WALL STREET

«Ike» lasciò il calcio per le missioni di spionaggio

Uno scolaro mediocre - Astante di Mac Arthur e intimo amico di Churchill

Il «colonnello cosa disdette», - «Non sono un generale, ma un uomo d'affari».

Iniziamo oggi la pubblicazione di un ampio scritto sul generale Eisenhower, apparso nella Gazzetta Letteraria di Mosca, organo degli scrittori sovietici. L'articolo, basato essenzialmente sui rivelazioni fornite dalle stesse sorgenti di informazione americane, rivela aspetti inediti delle complesse attività svolte da Eisenhower al servizio dei circoli militari e degli ambienti affaristici che dominano la vita pubblica negli S. U. e che tengono oggi di scatenare la guerra nel mondo.

Il campo di football. Come ci dicono i suoi biografi, quando frequentava la scuola elementare, si occupava soltanto di football e di baseball, non è quindi sorprendente che il brutto Ike - («Ugly Ike») - ancora chiamavasi Eisenhower da bambino - sia diventato un giocatore professionista.

Avendo tentato poi una decina di professioni diverse, senza ottenere alcun successo, Eisenhower decise di dedicarsi alla carriera militare. A West-Point (Accademia Militare dell'Esercito degli USA) - questa cittadella del militarismo reazionario americano - egli era, come confessano i suoi biografi, «uno scolaro mediocre» e se si distinguiva in qualcosa, era ancora soltanto nel gioco del calcio («Ike» - «Ugly Ike»).

Proprio in quell'epoca Eisenhower attirò su di sé l'attenzione di Mac Arthur. La loro conoscenza iniziò con i corsi di guerra, quando Mac Arthur, questa colonna di militari colonizzatori e aggressivo, divenne capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

Ma il sergente lo afferrò per un braccio, lo tirò bruscamente nel cortile, e chiuse con un calcio la porta.

REPORTAGE SU UN' ECCEZIONALE PARTITA DI PESCA

Le baleniere sovietiche tra i ghiacci eterni dell'Antartide

La flotta dello «Slava», ha compiuto un viaggio pari a 5 volte il giro del mondo



Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Dopo aver lasciato il porto di Odessa, la flotta ha salpato verso i mari polari antartici.

Il viaggio delle navi sovietiche comprende il mar Nero, il mar Marzara, il mare Egeo, il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra, costeggia le coste dell'Africa sino ai tropici e all'Equatore verso il capo di Buona Speranza e poi, oltre il circolo polare, giunge sino al litorale ghiacciato dell'Antartide.

La caccia alla balena ha inizio a 100 miglia dal continente antartico.

Scoprendo un branco di balene le navi della flotta si gettarono al suo inseguimento. A una distanza di 50 metri i marinai lanciarono i loro dardi di cannone.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Le foto che pubblichiamo sono state riprese durante il terzo viaggio della baleniera sovietica nell'Antartide.

Il «colonnello» e la Mostra

Un caro amico dei pittori romani - che è anche un bello spirito - è riuscito a varcare la soglia della Mostra Proibita facendo saltare i suoi titoli di «colonnello» in congedo di non so quale reggimento di fanteria.

Nel nostro paese c'è sempre un posto di riguardo per l'onore militare.

«A suo rischio e pericolo, però» hanno detto i tutori dell'ordine. Per visitare la Mostra Proibita bisogna dunque essere almeno colonnelli e feriti.

A quanto pare il «Popolo» ha la fortuna di avere tra i suoi redattori anche un colonnello temerario: egli si firma G. S. ma si vede benissimo che non è amico dei pittori romani. È tanto meno della verità.

Il colonnello G. S. ha tuttavia represso un'istintiva voglia di piombo, non importa se picne di meschino veleno.

Al colonnello G. S. sale la pena di ricolgere alcune domande: perché ha trascurato di ricordare che gli artisti della Mostra Proibita sono più di sessanta e di tutte le città italiane? perché ha trascurato di ricordare che ciascuno di questi artisti, dal nome ufficialmente riconosciuto, è talmente indignato della politica servile e guelfa del nostro governo da sentirsi il bisogno di protestare contro di essa con le proprie opere? perché ha trascurato di ricordare che molti di questi artisti hanno operato in musei nazionali e stranieri e che il loro nome ricorre come quello che, accanto ad altri, meglio caratterizza la diversa tendenza della pittura e della scultura contemporanea italiana?

G. S. sarà forse colonnello, ma egli è sicuramente anche un impostore. Poverino! nel terribile dispetto che gli è venuto ha trovato soltanto il modo, come è costume dei suoi pareri, di insultare sessanta artisti italiani, lo faranno ministro degli interni, lo faranno ministro della guerra, lo faranno ministro della pubblica istruzione, ma non gli scappano senza volerlo una parola di biasimo per la sua condotta.

Ma tra tante menzogne vi è una sola senza volerlo una parola di biasimo per la sua condotta.

Un prolettismo che dà fastidio ai colonnelli delle milizie occupatrici, ai sanfedisti, agli imbrogliatori di libertà e della pace.

Un prolettismo che obbliga due innocenti agenti di P. S. a violare la legge e la costituzione per montare la guardia a quadri e scultori che turbano i sonni delle canaglie.

ANTONELLO TROMBADORI

MOSTRE ROMANE

Kandinsky e altri

Lo spazio non ci consente di fermarci su alcune mostre, che tuttavia rivestono un certo interesse e che segnalaremo soltanto: scelti di opere di Kandinsky (pagere e principi dell'astrattismo non geométrico) ad Obelisco - mostra utile per un'analisi della personalità a lui dedicata alla XXV Biennale; una personale di Vincenzo Tomea alla Vetrina di Chiusura; una presentazione di De Pisis, una personale di Giuseppe Penone alla Galleria d'Arte Attanasio, recentemente aperta; (Via Corso d'Artigianato per il 25 corrente, l'inaugurazione di una mostra di opere di De Nittis (1896-1944).

Sonetti al «Pincio»

Pier Luigi Sonetti è un giovanissimo artista che esprime al «Pincio» i suoi dipinti e sette disegni. Sono nati da un'esperienza collettiva, prima alla «Galleria d'Arte Attanasio», alla IV mostra annuale dell'ACT Club, alla mostra delle Olimpiadi Culturali della Gioventù, al Premio «Vie Nuove» di un anno fa, a Suzzara, ecc. e per ora, in attesa di una mostra personale, ha allestito una mostra di opere di De Nittis (1896-1944).